

"Perché esistono le loro tracce, oltre ai documenti nautici e alle memorie che ho potuto studiare"

Quali tracce?

"Una tomba in pietra, dei vecchi cannoni, un rudere di chiesa, una torre in Nova Scotia, proprio nel luogo in cui il principe templare con 12 vascelli veneziani prese terra nel 1398. Insomma le prove non mancano".

Quale sarà la sua rotta, capitano?

Risaliremo il Tirreno. E poi Barcellona, Lisbona, il nord della Scozia, le isole Orcadi, e infine la Groenlandia, dove ci fermeremo una decina di giorni aspettando che i ghiacci si sciolgano. Poi il grande balzo nell'Atlantico. Sbarcheremo in Nuova Scozia e, se il tempo del cielo e quello del calendario lo permetteranno, ci spingeremo a New York. Entreremo in rada davanti alla statua della Libertà come gli emigranti italiani che arrivavano con il bastimento e si fermavano a Ellis Island".

Come farete a dare notizie durante la traversata?

"Con il telefono cellulare, finché saremo nell'area mediterranea. Poi non daremo più notizie."

E la sua mamma? E il suo papà?

"Poverini, staranno in pensiero, e mi dispiace. Ma sono gente di mare e sanno capire. Comunque la parte del viaggio nell'assoluto silenzio sarà breve e avverrà in piena estate".

La vostra farmacia di bordo sarà quella dei veneziani del '300 o degli italiani del 21° secolo?

"Sarà, anzi è, una farmacia modernissima: abbiamo molti amici medici che sono anche bravi marinai, e ci hanno fatto caricare tutto quello che può servire per affrontare le emergenze".

Insomma, Laura, lei è una giovane donna che imita le imprese dei grandi maschi.

"Questo fa parte dell'evoluzione della storia. Le donne hanno già dimostrato di possedere la stessa abilità degli uomini, ma non ne faccio una questione di femminismo. Io amo la vita, amo l'amore, amo la natura e

non amo le forzature, né ideologiche, né tecnologiche".

Come vede il suo futuro?

"Sul mare. Ma a scrivere libri. Vorrei narrare suggestive storie di naviganti".

Come si sente alla vigilia della partenza?

"A parte il fatto che fa un freddo cane su questa banchina, sto benissimo. Gliel'ho detto, io sono un tipo calmo. Certo, se penso all'avventura che ci aspetta mi vengono i brividi. Ma per l'emozione e il piacere, non certo per la paura".

In bocca al lupo, capitano.

"Che crepi, e che l'ombra del principe Sinclair ci protegga e che i vascelli di Antonio e Nicolò Zeno ci aprano la strada. Porteremo di nuovo le vele italiane sull'antica rotta".

(da "Donna moderna")

Paolo Guzzanti, autore della bella intervista di cui sopra è vicedirettore e opinionista del "Giornale"

FOGLI AL VENTO

BRINDISI (gennaio) - "... era attorno all'anno mille e trecento novanta, quando, armata la sua nave salpò da Venezia con animo di veder il mondo, farsi capace di vari costumi, di nuove lingue e popoli per così meglio far servizio alla sua Patria...". Con queste parole più di 600 anni fa, Nicolò Zeno descrisse l'inizio della grande avventura che lo portò ad esplorare le fredde terre nordiche e gli sconosciuti lidi ad occidente.

Ora al nascere del 2000, "7 Roses" saluta la festosa scorta di imbarcazioni di ogni tipo, mentre Venezia si allontana nella scia: il viaggio sulla rotta di quella antica storia è cominciato. Fuori dalle dighe del Lido, la leggera foschia che abbracciava la città diventa spessa nebbia. "7 Roses" naviga in un mondo ovattato, senza riferimenti e confini. Ancora una volta sono i nostri sensi, la bussola e i suoni dei corni da nebbia a guida-

ci.

Infatti per motivi tecnici il nostro Radar, regalo di Natale del Comune di Venezia non sarà istallato fino alla tappa prevista all'Elba. Con le vele spiegate in questa gelida brezza leggera, avanziamo silenziosi, galleggiando nel niente. La notte ha fatto gelare lo strato di umidità posatosi sul ponte, il vento è capriccioso e la visibilità inferiore ai dieci metri dal mio posto di ve-



Paesaggio estivo sulla rotta dei ghiacci perenni

detta a prua riesco a stento a distinguere la poppa. Dal mondo circostante arrivano soltanto rumori indefiniti e qualche onda creata dal passaggio di una nave troppo vicina. Scivolano via, quasi in totale isolamento le cento miglia che ci separano dal primo cielo stellato.

Pace, venti leggeri e variabili, sole pallido e notti senza luna accompagnano (per quattro giorni) "7 Roses" fino a Brindisi, prima tappa del nostro lungo viaggio.

PORTOFERRAIO (febbraio) Dopo oltre duemila miglia di giro d'Italia, nei due sensi, siamo ritornati con "7 Roses" nelle acque smeraldo che lambiscono la mia meravigliosa isola.

Vento di gran lasco forza 4./5, mare poco mosso e cielo quasi sereno ci hanno garantito da Anzio all'Elba le migliori 140 miglia di navigazione dall'inizio del nostro viaggio: un regalo in più per assapora-

re, attimo dopo attimo, il piacere di avvicinarci "a casa". In questa avventura del 2000, per "7 Roses", come per le galee veneziane in rotta verso la Camargue le acque elbane rappresentano l'ultimo tratto di mare italiano. Sembra infatti che anche le navi della Serenissima utilizzassero spesso il passaggio tra il continente e l'isola prima di dirigersi sulla costa francese. Può apparire strano l'avvicinarsi di Venezia a zone dominate dai pisani e dai temuti genovesi, ma così come nella politica di tutti i tempi, anche durante il tredicesimo e il quattordicesimo secolo il nemico di ieri poteva rivelarsi in altri luoghi o momenti, un comodo collaboratore o viceversa. Un ottimo esempio è dato dall'alleanza tra le repubbliche di Genova e di Pisa per combattere attorno all'anno mille le invasioni musulmane sulle coste tirreniche.

GENOVA (marzo) Capo Corso ed il faro della Giraglia si allontanano nella notte e su "7 Roses" ritroviamo i ritmi della navigazione regolati dai turni di guardia. Randa e flocco sono a riva ben tesi da un vento sostenuto di scirocco. Il traverso è per "7 Roses" una delle andature più veloci, sotto il cielo stellato: voliamo io, Jack e i due amici a quattro zampe sulle onde a quasi sei nodi per tutta la notte. L'alba si presenta con colori pallidi ed un cambiamento nella direzione del vento: da un gradevole traverso ci ritroviamo ad avanzare faticosamente di bolina. L'andatura più gradita a "Luna Rossa" che non a "7 Roses". Durante il giorno il vento continua a girare verso ovest e per mantenere la nostra rotta procediamo bordeggiando.

MARSIGLIA (marzo) Lasciata l'Elba, il Progetto Zeno ha fatto una breve sosta di 48 ore, a Bastia, nella vicina Corsica, prima di ripartire per la Spagna. Sosta doverosa poiché è proprio su questa vicina isola che "7 Roses" ha visto rinascere il sogno dei grandi oceani. Qualche anno fa, infatti, "7 Roses" approdava, poco più che relitto, al porticciolo di Campoloro (30 Km. a sud di Bastia) e qui, dopo tanti faticosi tagli di lamiere e saldature, sono riuscita a ridargli dignità. Ma questa non è storia antica, quanto invece è più attinente al periodo storico del nostro Progetto Zeno la nascita di questa cittadina cor-

sa fondata nel 1380 su un grande bastione del quale ha ereditato il nome.

Come gran parte della Corsica, anche Bastia è rimasta per secoli sotto il dominio genovese.

GIBILTERRA (marzo) La pioggia, l'inverno e il brutto tempo hanno raggiunto la Spagna, poco dopo l'arrivo del "7 Roses", il tutto per proseguire l'allenamento in previsione del nord Atlantico e rendere un po' più sportiva la rotta in solitario dei giorni successivi, rotta verso Gibilterra.

A Barcellona, Jack è dovuto partire per impegni personali e non è rientrato per tre settimane. La navigazione è quindi continuata con il fedele equipaggio a quattro zampe. Sultan, investito nuovamente con i suoi ruoli di... esclusivo uomo a bordo e Stella, come sempre con la mansione d'attento prodire. L'unico che ormai da qualche tempo si rifiuta di comportarsi come dovrebbe, è il famoso pilota automatico, refrattario ad ogni riparazione ed intervento tecnico. La sola soluzione sarà cambiarlo, cosa che farò incentivata dalla navigazione in solitario. Il pilota automatico equivale a due membri di equipaggio che non si stancano, non mangiano, non dormono e non si lamentano. Esserne privati, in due è penoso, da soli è una vera tortura: ogni manovra alla vela richiede il triplo del tempo; non è possibile scendere sotto coperta per farsi un caffè, mettere il punto nave sulla carta o fare qualsiasi altra cosa che non sia mantenere la rotta. Al tempo dei fratelli Zeno non esistevano sistemi di governo automatico, ma gli equipaggi erano solitamente più numerosi di quanto lo siano sul "7 Roses", dai 30 ai 50 uomini, per le rotte in alto mare. Il cielo è coperto ed il vento moderato da sud-sud-ovest, mentre lasciamo il porto di Barcellona.

LA ROCHELLE (maggio) Mille e cento miglia negli ultimi 15 giorni, non un record, ma finalmente una splendente navigazione sulle onde dell'Atlantico. Abbiamo lasciato Gibilterra la notte del 30 aprile dopo una partenza a lungo rinviata per

l'inaspettata malattia di Stella. Un avvenimento, forse un'epatite mai venuta alla luce in precedenza, ha tenuto in fin di vita la mia piccola amica per 10 giorni, compromettendo seriamente la sua salute futura. Stella è "solo un cane" ed è la fedele e tranquilla compagna, che con me ha visto nascere ogni nuovo giorno in oltre 10 anni di vita in comune; l'atmosfera di bordo senza di lei non sarebbe più la stessa. Giorni di analisi, cure, affetto e tante carezze le hanno ridato le forze e restituito il piacere delle festose abbaiate e delle piccole danze che fanno parte della cerimonia di partenza.

TEMPLE BAY (settembre) Finalmente a terra. Dopo nove mesi, come previsto, siamo giunti in Nuova Scozia (Canada) ed abbiamo terminato il lungo viaggio. La traversata dalla Groenlandia al Labrador è stata particolarmente dura: per dieci giorni "7 Roses" ha navigato tra forte vento di bolina, burrasche e visibilità ridotta, il tutto con la continua minaccia degli iceberg alla deriva.

Due giorni dopo la partenza da Qaqortoq (l'ultimo scalo in Groenlandia), la grossa asta della timoneria azionata dal pilota automatico, ha ceduto rendendo inutilizzabile l'autogoverno e imponendo una presenza costante alla ruota. I frangenti hanno strappato il legno della falchetta di tribordo e le onde che spazzavano il ponte senza tregua, si sono insinuate in cabina attraverso le guarnizioni indurite dal freddo di oblò e tambucci, anche il comignolo della nostra preziosa stufa, muovendosi sotto i forti colpi di mare, ha aperto un'ulteriore via d'acqua. Materassi, coperte, cuscini ed il nostro vestiario si sono impregnati d'acqua salata e trovare un angolo asciutto durante i turni di riposo, è stata una vera

Barbadori Gian Pietro

Ferramenta - Vernici - Masticheria

Rappresentanza stufe

**zibro
kamun**

Via Carducci, 76 Portoferraio
Tel. 0565 915339



In capo al molo di Temple Bay

caccia al tesoro.

Otto ore di tregua a 200 miglia dalla costa del Labrador ci hanno regalato un breve riposo, prima di cominciare una nuova violenta cavalcata con mare in

burrasca. A compensare le difficoltà di un tempo inclemente, il nuovo mondo ci ha offerto un piccolo angolo di paradiso nella forma di un perfetto rifugio: "Temple bay" (la baia del tempio), all'ingresso dello stretto di Belle Island. Insenatura profonda, protetta da una serie di piccole isole e scogli, Temple Bay ha ospitato per oltre due secoli un piccolo, iso-

lato villaggio di pescatori, abbandonato dal 1992 a causa dell'improvvisa mancanza di pesce. Tutto è rimasto intatto: il solito pontile di tronchi, le semplici dimore di legno, la chiesa e la pic-

cola scuola. L'atmosfera è serena e la natura circostante rigogliosa. Tra gli alberi abbiamo visto due orsi bruni e un'alce. Nel bosco abbiamo raccolto lamponi, mirtilli e fragole selvatiche, ed il mare ci ha nutrito con cozze, conchiglie, ricci e pesci simili al merluzzo. Per tre giorni "7 Roses" si è riposata in quest'oasi di pace e meraviglie mentre l'equipaggio a due e a quattro zampe, ha goduto dei più semplici piaceri offerti dalla terra ferma.

Il Labrador, la Terranova e la Nova Scotia sono adesso un dolce ricordo nella nostra scia, il progetto Zeno concluderà il suo periplo sulla costa americana: Boston, Newport ed infine New York dove la nostra bandiera tricolore ed il gonfalone di Venezia sventoleranno tra fine ottobre e l'inizio di novembre.



IL TRIONFO

GUYSBOROUGH (settembre) L'8 settembre, "7 Roses", come la flotta del nostro ammiraglio veneziano, dà fondo alle ancore nel ben protetto porto di Guysborough. Una flottiglia di imbarcazioni decorate con bandiere e grande pavesi ci scorta nelle acque calme del fiume. Il saluto è caloroso ed il momento emozionante: dalle cornamuse escono suoni melodiosi d'antichi inni scozzesi e la folla numerosa ci accoglie con battito di mani, quando "7 Roses" si avvicina alla banchina. Ad assistere all'arrivo della nostra "piccola, grande barca" sono venuti i cittadini di Guysborough e forestieri, il sindaco e gli assessori della giunta comunale, il senatore della Nova Scotia, il console italiano, i rappresentanti dell'associazione culturale italiana di Halifax e i discendenti della famiglia St. Clair giunti dalla Scozia (Inghilterra) e dal continente americano.

Non mancano ai festeggiamenti di benvenuto gli indiani Micmac, primi abitanti di questa terra che per molti secoli ha ospitato benevolmente gli stranieri. Tra i tanti visi sconosciuti e noti, il sorridente volto di mio fratello è per me il più importante, in questi

atti che celebrano il buon esito del nostro lungo viaggio. Nove mesi passati tra le familiari acque del Mediterraneo contro le correnti dell'Atlantico orientale, tra i frangenti del tumultuoso Golfo di Biscaglia, avvolti dalle nebbie ed i capricci del mare del Nord; tra le burrasche, gli iceberg e le meraviglie del nord Atlantico. Nettuno ci ha aperto il suo regno e ci ha lasciato raggiungere quest'importante meta sul nuovo continente.

Il "Progetto Zeno" con la rotta di "7 Roses" ha suscitato interesse e cu-

riosità in ogni porto visitato, sia in Europa sia nelle lontane terre nordiche, ma l'entusiasmo espresso in Nova Scotia è stato superiore ad ogni attesa. La Contea di Guysborough con la collaborazione della Prince Henry Sinclair Society of North America ha organizzato la parata di benvenuto e la conferenza stampa, una festa serale che ha segnato l'inizio delle cerimonie in onore dell'epico viaggio che raggiunse il nuovo Mondo nel 1398: noi l'abbiamo fatto rivivere e ne siamo fieri.



La tradizionale sfilata a New York per il Columbus Day